

la Repubblica.it

SPETTACOLI & CULTURA

In libreria le riflessioni di Manchette sulla forza eversiva del giallo, una storia del poliziesco italiano dall'unità a oggi e il "crimine imperfetto" di due maestri

Non solo morti ammazzati i segreti del noir perfetto

Tra le novità anche una spy story di Fernando Pessoa e il thriller del medievalista Cardini ambientato a Salò



Fernando Pessoa

di DARIO OLIVERO

NERO RIVOLUZIONE

Un appassionato di noir, letteratura poliziesca o gialla o come si voglia definire questo intreccio in movimento non può perdere **Le ombre inquiete** di Jean-Patrick Manchette (tr. it. M. Bellini, Cargo, 16 euro). E' una raccolta di articoli, analisi e riflessioni sul genere, una panoramica sui più grandi autori americani dai padri fondatori come Hammett e Chandler fino a Ellroy passando per Cain, Elmore Leonard, Burnett e che comprende anche le rivisitazioni cinematografiche più o meno riuscite. Ma non è solo questo. L'autore, che come noirista non sfigura di certo nell'elenco, riesce a cogliere il punto. E il punto è che il noir descrive - quando è al suo massimo, e cioè quando la società è al suo minimo - un universo dettato dalle passioni umane, in cui i deboli e gli umili sono stati sconfitti e ai quali non resta nessuna speranza di riscatto. Un viaggio in cui l'eroe si carica sulle

spalle la responsabilità della consapevolezza che, anche se tutto è andato a rotoli, occorre comunque andare avanti a costo di pagare un prezzo altissimo. In pochi riescono a spiegare meglio qual è il punto e inquadrarlo in un contesto politico.

MISTERI ITALIANI

Lo specchio italiano del libro di Manchette, anche se con pretese più storiche e filologiche che teoriche, è **Un secolo in giallo** di Maurizio Pistelli (Donzelli, 28). Sottotitolo: Storia del poliziesco italiano. Un'analisi che parte dai primi esperimenti sul genere durante l'unità d'Italia fino ai contemporanei Camilleri e Lucarelli. A parte la precisione maniacale nell'elencare la carrellata di nomi sconosciuti dei nostri pionieri, su una cosa Pistelli è d'accordo con Manchette: che il periodo d'oro è stato nel decennio 1930-1940, proprio quando le condizioni politiche erano più asfissianti. Pare proprio che questo tipo di letteratura, quando non si è ridotta a semplice svago e senza impegno per la mente, è forse la più idonea a descrivere una società che appassisce.

SUSPENSE PERFETTA

Dopo la teoria, ecco la pratica: un esempio perfetto di romanzo noir. E' **I vedovi** di Pierre Boileau e Thomas Narcejac (tr. it. I. Longo, Sellerio, 10). Un uomo divorato dalla gelosia per una moglie bella e che fa la modella. Nella prima pagina si viene subito lanciati nel suo mondo paranoide: "Avevo un'arma e non sapevo ancora su chi sparare. C'era quasi da ridere. Ma ero sicuro che avrei sparato, con quella certezza che non viene dalla volontà ma da un sentimento più lontano e più profondo". E' inutile dilungarsi sulla trama perché l'unica vera sfida che impegna il lettore alle prese con questo libro è smettere di leggerlo. D'altro canto gli autori sono quelli che impressionarono Hitchcock al punto da fargli riadattare un loro romanzo. Venne fuori *La donna che visse due volte*.

ORTONIMI E DELITTI

Se servisse un'altra prova che il noir non è soltanto un passatempo e che la detective story è anche una palestra per i grandi della letteratura universale, ecco un esempio: Fernando Pessoa. Purtroppo il suo **Il caso Vargas** pubblicato dal Filo (tr. it. S. Celani, 14), è come tutto ciò che viene dal grande baule di appunti del genio portoghese, un'opera rimessa insieme e restaurata come meglio si poteva. Quindi leggendolo a volte si prova lo stesso fastidio che si ha quando si ascolta un bellissimo cd che ogni tanto si impalla o salta. Manca qualche frase, c'è qualche buco. Però, è pur sempre una storia di spionaggio con un suicidio troppo perfetto per essere vero. C'è pur sempre un detective di intelligenza non comune. E' pur sempre Pessoa.

NERO REPUBBLICHINO

Noto più come medievalista e opinionista, Franco Cardini, ha anche una vita da giallista. Con Leonardo Gori ha messo insieme **Il fiore d'oro** (Hobby & Work, 17,50), il secondo che i due scrivono insieme. Nel 1944, in piena Repubblica di Salò - meticolosamente ricostruita al punto da citare i titoli dei film in programmazione in quell'anno - da una morte apparentemente banale incomincia il tutto e va a incrociare il destino di un ufficiale tedesco caduto in disgrazia e un'ambigua e irrisolta storica dell'arte che si reincontrano a Venezia. Ne verrà fuori un super intrigo che ha a che fare con la ricerca di un misterioso oggetto con il quale sembrano aver avuto contatti Wagner e D'Annunzio.

(6 luglio 2006)